

L'incontro

Settimanale per i Centri don Vecchi e il Centro Papa Francesco

Copia gratuita

ANNO 20 - N° 49 / Domenica 8 dicembre 2024

Segni di speranza

di don Gianni Antoniazzi

Senza speranze una persona può *esistere* ma non *vivere*. È la “virtù bambina” (Péguy), nel senso che cammina fra le “sorelle più grandi” e più conosciute: la carità e la fede. Sembra trascinata ma in realtà è lei che conduce le altre. In effetti al mattino ci alziamo, lavoriamo, facciamo progetti perché confidiamo di andare verso il bene.

È la speranza - che sarà cuore delle riflessioni del Giubileo 2025 - che muove le scelte e produce vigore. Purtroppo, è più difficile sperare che credere (Turollo), perché molti dichiarano la propria adesione a Cristo ma pochi hanno la piena convinzione che la storia vada davvero verso il bene. La questione è questa: aveva ragione o torto il serpente dell'Eden quando diceva che tutto è inganno (Dio ha vietato ogni pianta dopo averla offerta)? La domanda è se il mondo è buono oppure falso. La radice della speranza sta nel credere che, alla fine, il bene è più del male. Ora: la speranza non è figlia del linguaggio. Non si guarda con fiducia al futuro solo perché qualcuno illude con proclami pubblicitari. Questa è la condizione dei sempliciotti che si scontrano presto con la realtà più concreta. La speranza si fonda su fatti, umili ma veri. La speranza esige qualche indizio. Si annuncia la fede non a parole e senza segni la speranza si spegne. Per questo ogni comunità cristiana vive anche con qualche segno di comunione, di fraternità, di sostegno vicendevole. Per questo la Fondazione Carpinetum e il Prossimo, ubbidienti al Vangelo, non si stancano di promuovere il bene della persona umana e lo fanno con la passione che viene dal Vangelo.





Le gambe della speranza

di Andrea Groppo

In questi tempi non è semplice credere che davanti abbiamo anni migliori. Fondamentale sarà costruire insieme le condizioni per far rinascere la fiducia, soprattutto nei giovani

Il Giubileo del 2025, con il tema Pellegrini di Speranza, è un'occasione per riflettere su ciò che significa davvero vivere con fiducia il futuro. La speranza, infatti, non è un'idea astratta: è una forza concreta che motiva le nostre azioni quotidiane. Ci spinge ad alzarci ogni mattina, a lavorare, a costruire legami e a immaginare un futuro migliore per noi e per i nostri cari. Oggi, però, questa speranza sembra vacillare. Basta guardarsi intorno: l'Italia è in un momento critico. Il calo demografico - con sempre meno nascite e una popolazione in rapido invecchiamento - non è solo una questione di numeri. È il segnale di una società che vive l'oggi e non guarda al futuro. Le giovani generazioni spesso si sentono intrappolate in un presente senza prospettive, le famiglie si trovano schiacciate tra incertezze economiche e mancanza di supporto, e la comunità nel suo complesso sembra aver smarrito la fiducia in un cambiamento positivo.

Ritrovare la speranza

La speranza non è solo un sentimento; è qualcosa che si costruisce giorno per giorno, con gesti concreti. Per ritrovarla, è necessario fare squadra e impegnarsi su più fronti. Ci sono almeno tre ambiti fondamentali su cui possiamo agire.

1) La famiglia

Dobbiamo creare condizioni che permettano alle famiglie di crescere con serenità, incentivando politiche di sostegno economico, servizi accessibili e un lavoro più stabile. Investire nelle famiglie significa investire nel futuro della nostra società.

2) I giovani

I giovani sono il motore del domani, ma troppo spesso si trovano bloccati da precarietà e mancanza di prospettive. Servono percorsi formativi che rispondano alle reali esigenze del mercato del lavoro, ma anche spazi di ascolto e dialogo per farli sentire protagonisti.

3) Il volontariato

La speranza si alimenta anche con una partecipazione attiva alla vita della comunità. Piccoli gesti come il volontariato, la cura del territorio o il sostegno a chi è in difficoltà creano legami e offrono a tutti una prospettiva più positiva.

Va evidenziato che il cambiamento non avviene da solo. La speranza si costruisce insieme, passo dopo passo, con l'impegno di ognuno di noi. È il momento di smettere di guardare con paura al futuro e di iniziare a costruirlo, con azioni concrete che restituiscano fiducia alla nostra società. Proviamo a ripartire con determinazione. Ogni gesto conta, dal tempo dedicato alla famiglia a un progetto condiviso per la comunità. Essere pellegrini di speranza, camminare nella speranza, non significa solo credere in un futuro migliore ma impegnarsi a costruirlo qui e ora. Insieme, possiamo farlo.



Notizie dai Centri

Diamo il benvenuto a Maria Angela, Laura, Fiorella e Rosa Maria che nel mese di dicembre saranno accolte presso il Centro don Vecchi di Carpenedo e degli Arzeroni. Salutiamo Giorgia e Orestes che da dicembre non abiteranno più presso i nostri Centri. Ricordiamo con grande affetto Luigi che nel mese di novembre, all'età di 84 anni, è tornato alla Casa del Padre; residente al don Vecchi di Carpenedo dal 2017, per anni ha fatto il volontario dedicandosi al servizio sorveglianza del Centro. Lo ricordiamo, oltre che per la sua disponibilità, anche per la sua gentilezza e il suo sorriso. Il nostro cordoglio va alla famiglia e in special modo alle figlie che l'hanno seguito fino alla fine con tanto amore.



Pellegrini a Roma

di Federica Causin

Quando ho visto Luce, la mascotte del Giubileo 2025, presentata il 28 ottobre da Mons. Fisichella, ho pensato che si guadagnerà immediatamente la simpatia dei più piccoli e instillerà in loro la curiosità di scoprire cos'è il Giubileo. Ideata dall'illustratore Simone Legno, diffonde un messaggio di speranza e accoglienza. È una pellegrina e indossa tutti gli elementi che contraddistinguono un viaggiatore: un k-way per proteggersi dalle intemperie, un paio di stivali sporchi di terra, segno del cammino che ha compiuto, una croce missionaria al collo e il bastone del pellegrino. I suoi occhi, che brillano di una luce intensa, sono il simbolo della speranza che nasce nel cuore di ogni pellegrino e rappresentano il desiderio di spiritualità e di un legame con Dio.

Senz'altro, Luce sarà molto utile per far capire ai bambini cos'è un pellegrinaggio e perché ne viene fatto uno a Roma, in occasione del Giubileo. Credo anche che la possibilità di vivere in prima persona questa esperienza possa contribuire a rendere un po' meno astratta l'idea della fede come cammino e a valorizzare l'importanza di cam-

minare insieme, innanzitutto in famiglia e poi nella comunità parrocchiale.

Proprio immaginando la curiosità delle mie nipoti, sono andata a sfogliare l'introduzione del sussidio preparato appositamente per i più piccoli per "prepararmi" a eventuali domande. Dato lo spiccato interesse di Elena per la storia, suppongo che potrebbe chiedermi di raccontarle le origini del Giubileo. Documentandomi, ho scoperto che è stato indetto per la prima volta da Papa Bonifacio VIII nel 1300 e che all'inizio veniva celebrato ogni 100 anni. Nel 1343 la cadenza è stata ridotta a 50 anni e nel 1470 a 25. Anche le modalità di celebrazione sono cambiate nel tempo: all'epoca della prima indizione si visitavano le Basiliche romane di S. Pietro e di S. Paolo, poi è stato introdotto il pellegrinaggio esuccessivamente si sono aggiunti altri segni, come quello della Porta Santa.

Di solito le Porte Sante vengono aperte nelle quattro Basiliche papali romane, ma quest'anno per espressa volontà di papa Francesco, ne verrà aperta una anche nel carcere di Rebibbia. Si tratta di una scelta senza precedenti che farà passare alla storia la data del 26 dicembre 2024. Vuole essere un segno di vicinanza concreta ai detenuti e un invito a guardare al futuro con speranza e rinnovato impegno verso la vita.

Un'altra iniziativa che renderà unico questo Giubileo è la santificazione del giovanissimo Carlo Acutis, deceduto a soli quindici anni, e di Piergiorgio Frassati, un giovane di Azione Cattolica, a cento anni dalla morte. Acutis, che è stato definito il primo "santo millennial", ha messo la sua passione per l'informatica al servizio della fede e ha trovato

il modo di parlare di Gesù in modo accattivante. Frassati invece ha fatto del "lasciarsi coinvolgere" la sua regola di vita e la sua testimonianza è un monito prezioso ed efficace, rivolto ai giovani, affinché si scuotano dall'indifferenza e dall'isolamento. Concludo riportando il testo della preghiera del Giubileo che ci accompagnerà dal 24 dicembre 2024 al 6 gennaio 2026.

Padre che sei nei cieli, la fede che ci hai donato nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello, e la fiamma di carità effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo, ridestino in noi, la beata speranza per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi in coltivatori operosi dei semi evangelici che lievitano l'umanità e il cosmo, nell'attesa fiduciosa dei cieli nuovi e della terra nuova, quando vinte le potenze del Male, si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo ravvivi in noi Pellegrini di Speranza, l'anelito verso i beni celesti e riversi sul mondo intero la gioia e la pace del nostro Redentore.

A te Dio benedetto in eterno sia lode e gloria nei secoli.

Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati soltanto a chi si trova in una situazione di fragilità. In realtà quanto viene raccolto è a disposizione di tutti indistintamente e quanto viene raccolto si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione. Per fortuna prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!





Tarpate le ali

di don Gianni Antoniazzi

È facile tarpate le ali alla speranza dei giovani. Basta insegnare che il futuro sarà buono *di per sé*, senza il contributo di un impegno personale. A tal proposito ci sarebbe un racconto russo che sintetizzo così.

Un giovane ingegnere acquistò un campo. Non era esperto di agricoltura e chiese informazioni al vicino. «Battistin, credi che il mio campo possa produrre orzo?». «No, signore mio, da tanti anni vivo qui e non ho mai visto orzo in questo terreno». «E mais?», insistette il giovane ingegnere. «Non credo proprio. Potrebbe dare radici, cicorie, erba cipollina... mais proprio no». Sconcertato, il giovane ingegnere replicò: «Soia?».

«Soia - continuò il contadino - non voglio fare il menagramo, ma io non ho mai visto soia in questo campo. Al massimo qualche cespuglio di bacche, non di più». Il giovane scrollò le spalle e disse: «Va bene, Battistin, ti ringrazio, ma voglio fare una prova. Seminerò del buon orzo e vediamo che cosa succederà!». Il vecchio contadino alzò gli occhi e, con un sorriso malizioso, disse: «Ah, beh. Se lo semina... È tutta un'altra cosa, se lo semina!».

La speranza per l'avvenire non è un meteorite che piove dal cielo. Non è un colpo di fortuna che cambia l'esistenza in modo gratuito. È un seme da coltivare, è un bambino da alle-

vare, è un campo di terra che può offrire da mangiare, ma se coltivato con determinazione, sacrificio e costanza. Così è il tempo futuro: intrinsecamente buono, a patto però che sia custodito con la cura di un *buon padre di famiglia*. Spesso i nostri giovani non vedono opportunità nel nostro Paese e vanno altrove: cercano fortuna all'estero (oppure a Milano). Certo: la politica non incentiva il loro inserimento nella società e talvolta tarpa le ali alle speranze. E tuttavia noi adulti facciamo peggio quando illudiamo le nuove generazioni che sia possibile scavalcare la gavetta e trovare un avvenire senza la fatica di costruirlo.

In punta di piedi

L'Immacolata e il fine

L'8 dicembre si celebra l'Immacolata Concezione di Maria. È domenica, la seconda d'Avvento, e non ci sarà il classico ponte per sciare, ma qualcuno a Messa ne sentirà parlare. Anche Papa Francesco si è rivolto a Maria dicendo: «Ci affidiamo a Te, che risplendi sul nostro cammino come segno di salvezza e di speranza» (1° maggio 2021). A parte il sentimento di fede generale, che senso hanno queste parole?

Mi aiuto con un'immagine. Pensiamo al bozzolo e alla farfalla che poi ne esce. La nostra condizione umana è per lo più ancora raccolta nell'involucro della fragilità. Chi guarda Maria, la donna compiuta presso il Padre, può intuire che ogni creatura è degna di essere una farfalla.

Mi aiuto anche con un racconto. Quattro fratelli andarono ad osservare un albero maestoso, ciascuno

in diversi periodi dell'anno: il primo in inverno, il secondo in primavera, il terzo in estate, e il quarto in autunno. Alla fine, il padre chiese a ciascuno di riferire le proprie considerazioni. Il primo disse che l'albero era spoglio e piegato; il secondo riferì che la pianta era ricoperta di



gemme verdi e prometteva la vita; il terzo figlio raccontò che era colmo di foglie verdi ma con frutti del tutto acerbi; solo l'ultimo diede testimonianza che l'albero era carico di frutta, vita e promesse. Il padre spiegò che tutte le risposte erano esatte e tuttavia non si può affrettare i giudizi: per avere una visione completa serve aspettare fino alla fine.

Maria è un segno di speranza perché in lei vediamo non "la fine" ma "il fine" di ogni creatura, cioè una vita compiuta, bella, gioiosa. "Non lasciare che il dolore di una stagione distrugga la gioia di ciò che verrà dopo. Non giudicare la tua vita in una stagione difficile. Persevera attraverso le difficoltà, e sicuramente tempi migliori verranno quando meno te lo aspetti!", scriveva l'autore del racconto che abbiamo sintetizzato qui sopra.



Natale a Mestre

di Matteo Riberto

Folletti, spettacoli musicali, luci e anche Babbo Natale. Per chi crede, questo periodo - in primis - è quello in cui ci si avvicina e prepara alla nascita di Gesù. Ma godersi gli eventi organizzati in città non significa mettere in secondo piano il proprio percorso di fede. Di seguito ecco quindi una rapida panoramica del calendario di eventi delle festività: per questioni di spazio ci siamo concentrati su Mestre ma sul sito del Comune si trovano anche tutti gli appuntamenti previsti a Venezia, nelle isole e nelle altre municipalità.

L'accensione in piazza Ferretto del grande albero di Natale - alto 15 metri - è stato il via ufficiale al programma natalizio. Protagonista, come sempre, sarà anche la pista di pattinaggio che ospiterà grandi e piccini fino al 6 gennaio nei giorni feriali dalle 15 e nei giorni festivi dalle 11. Immancabili anche i tradizionali mercatini: 26 casette in legno aperte tutti i giorni, in collaborazione con Confesercenti e Ascom, per accompagnare lo shopping natalizio nel cuore di Mestre, tra prodotti artigianali e delizie gastronomiche. E se il Natale è il momento più amato dai bambini, proprio per

i più piccoli è stato pensato un calendario di intrattenimento con gli spiritosi folletti Barbamoccolo che animeranno il centro di Mestre fino alla vigilia di Natale. Come nella più classica delle tradizioni ritornerà anche Babbo Natale con un nuovo raffinato outfit, accompagnato dal suo fido folletto. Ogni fine settimana, sarà a disposizione per ascoltare le richieste dei bambini, per la consegna delle letterine di Natale e per le foto ricordo, mentre il suo elfo racconterà storie magiche e scherzose.

Torna poi il trenino di Natale "Christmas Express" con una fermata intermedia di salita e discesa in Via Mestrina. Un magico convoglio per scoprire le vie dello shopping. Mestre sarà anche culla della musica con un ricco calendario di appuntamenti tra cui il musical "A Christmas Carol" al Teatro Corso e l'evento che vedrà fare tappa al Teatro Toniolo, sabato 21 dicembre alle 21, la formazione canora "Eric Waddell & The Abundant Life Singers", gruppo gospel di spicco di Baltimora nel Maryland, che ha viaggiato in tutto il mondo diffondendo il messaggio gospel attraverso il canto. Tante

attrazioni e spettacoli per adulti e bambini anche al parco Albanese che sarà di nuovo protagonista - dal 7 dicembre 2024 al 6 gennaio 2025 - del Bissuola Winter Village, un vero e proprio luna park con un calendario ricco di appuntamenti tra cui spettacoli, laboratori, incontri con le mascotte e molte altre sorprese. Il parco divertimenti sarà aperto nei giorni feriali dalle 14:30 alle 20 e nei festivi dalle 10:30 alle 12:30 e dalle 14:30 alle 20.

A Marghera - invece - si pattina in Piazza Mercato, dove verranno ospitate esibizioni di pattinaggio, animazioni con dj set e sfilate in programma con Marghera on Ice, mentre a Forte Marghera - dal 5 al 15 dicembre - il settore cultura del Comune di Venezia, in collaborazione con Arterven Circuito Multidisciplinare Regionale e con la direzione artistica di SIC/Stabile di Innovazione Circense, presenta una rassegna di circo contemporaneo con numerosi appuntamenti per grandi e piccini. Ogni giornata vedrà protagoniste compagnie circensi che, in diverse location all'interno del Forte, proporranno le performance spettacolari, originali e comicamente stravaganti.



Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org. La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.



Credere nel futuro

di Edoardo Rivola

La speranza ci invita a guardare oltre gli ostacoli, oltre le crudeltà e a non perdere la fiducia che il mondo, se ognuno fa la sua parte, possa diventare un posto migliore

Il tema scelto per il prossimo Giubileo è "Pellegrini di Speranza". Come sempre, quando si affrontano questioni religiose, preferisco lasciare spazio ai nostri sacerdoti, che sapranno trattare l'argomento con la competenza che merita. Mi limiterò a riflettere sul significato della parola speranza, un termine che evoca un futuro migliore e ci invita a guardare oltre gli ostacoli e le preoccupazioni che incontriamo. Papa Francesco sta per offrirci un nuovo anno straordinario: un periodo dedicato non solo ai Pellegrini di Speranza, ma a tutta l'umanità, affinché possa ritrovare il coraggio di sognare un futuro più luminoso. Si dice che la speranza sia l'ultima a morire. Ma in questi anni sono state troppe le vite spezzate, vittime innocenti di conflitti che sembrano non avere fine. Guerre che, per ragioni spesso incomprensibili, continuano a distruggere passato, presente e futuro, lasciando dietro di sé dolore, lutti e sogni infranti. Compresi quelli dei bambini. La speranza, però, deve spingere chi governa a mettere l'essere umano al centro di

ogni decisione. È un appello universale, perché speriamo tutti in qualcosa di migliore: per la famiglia, per il lavoro, per la salute, per una società più giusta. E poi c'è il Pellegrino Cattolico, che, con fede, guarda al futuro confidando in un rinnovato legame tra la Chiesa e la comunità. Mi auguro che il prossimo Giubileo non si limiti all'apertura della Porta Santa, ma apra anche le porte delle nostre chiese e dei patronati per accogliere le nuove generazioni.

Il 25esimo Giubileo

Il 25esimo Giubileo avrà inizio tra poche settimane. La sera del 24 dicembre papa Francesco aprirà la Porta Santa della Basilica di San Pietro, che verrà poi chiusa il 6 gennaio 2026. Un periodo in cui la Chiesa offre ai fedeli l'opportunità di ottenere l'indulgenza plenaria: il perdono dei peccati, sia personali che per i defunti.

Questo sarà il secondo Giubileo sotto la guida di papa Francesco. Vorremmo pensare che anche il nostro Centro di Solidarietà Cristiana, a lui dedicato, possa ricevere simbolicamente

questa indulgenza, insieme a tutte le persone che lo frequentano, inclusi i nostri preziosi volontari. Crediamo nel valore del rispetto per ogni individuo, indipendentemente dalla nazionalità, dalla cultura, dalla condizione economica e fisica. È il principio che guida il nostro Centro, le cui porte sono sempre aperte a chiunque. Non accogliamo pellegrini nel senso tradizionale del termine, ma esseri umani in cerca di aiuto: un alimento, un vestito, un sostegno morale.

La nostra porta si apre ogni giorno, così come le porte delle chiese lo fanno la domenica, e la Porta Santa durante l'anno giubilare. Ogni porta aperta rappresenta un simbolo di speranza, offrendo a chi entra l'opportunità di guardare a un futuro migliore. I fedeli che avranno la possibilità di recarsi in Vaticano, partecipando con la preghiera e visitando

Donazioni per aiutare il Centro

Per tutti coloro che desiderano donare per aiutare la nostra attività, e lo fanno con bonifico bancario, nella causale della donazione aggiungano il proprio Codice Fiscale e/o Partita Iva. In questo modo possiamo rilasciare una ricevuta. Questa potrà essere utilizzata nella dichiarazione dei redditi per dedurre il 35% dell'importo della donazione. Qui di seguito i riferimenti per le donazioni: Iban IT88 0 05034 02072 0000 0000 0809 intestato Associazione Il Prossimo odv - Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. L'associazione può essere sostenuta anche con un lascito testamentario: per info contattare i numeri 3494957970 oppure il 3358243096.



la maestosità di quel luogo, potranno vivere con i propri occhi una bellezza e un'emozione che nessuna trasmissione televisiva può replicare. È un invito a partecipare al Giubileo della Speranza, portando nel cuore una preghiera per chi, meno fortunato, non potrà essere presente di persona.

I precedenti più recenti

I Giubilei, originariamente, erano celebrati ogni cento anni. Nel 1350 la loro cadenza fu ridotta a 50 anni e successivamente, nel 1470, a 25. Da quel momento, i Giubilei ordinari si sono tenuti quattro volte ogni secolo e quello che sta per iniziare sarà il 25°. Esistono anche i Giubilei straordinari, che possono essere proclamati dal Papa in qualsiasi momento, anticipando il ciclo canonico: papa Francesco lo ha fatto nel 2015. Sono momenti di incontro universale, rispettati e partecipati anche da rappresentanti di altre religioni. I più recenti, dunque, sono stati celebrati negli anni 1900, 1925, 1950, 1975, 2000 (Anno Santo) e 2015. Ogni Santo Padre ha dato un'impronta, caratterizzandoli con temi particolari: Infinità della Misericordia, Jubileum Maximum (Grande Giubileo), Apostolorum Limina (soglia degli apostoli), Incarnationis Mysterium (mistero dell'incarnazione), Misericordiae Vultus (sguardo di pietà). Il prossimo, come detto, è dedicato ai Pellegrini di Speranza.

Emozioni

Come raccontato in altre occasioni, fin dall'apertura del Centro Papa Francesco abbiamo avuto tra i nostri volontari dei ragazzi dell'associazione Aipd (associazione italiana persone down), e nel corso degli anni questa collaborazione si è intensificata. Il tema del Giubileo mi ha fatto pensare alla speranza nell'emozione, ed è ciò che mi è successo sabato scorso. Non ero riuscito a partecipare nelle precedenti rappresentazioni, e non potevo perdere l'ultima espe-



rienza teatrale dei ragazzi dell'Aipd. Nel corso dell'anno hanno allestito uno spettacolo intitolato "emozioni", che rappresenta alcuni passaggi della vita e l'incontro con altre persone: i ragazzi esprimono con gesti, parole e danze gli stati d'animo attraversati in quei momenti. La paura si trasforma in coraggio e amore, la tristezza in creatività, la noia in motivazione e gioco, l'ansia in organizzazione, la rabbia in forza, il giudizio in fiducia; nel finale, un momento di gioia e gioco ha emozionato la platea. Il messaggio conclusivo è sostanzialmente questo: "se conosciamo le nostre emozioni, e riusciamo ad unirle dentro di noi, possiamo trovare la pace e conoscerci meglio".

Forse proprio da questi ragazzi viene la Speranza che contagia: il sorriso, le emozioni e il loro immancabile abbraccio aiutano a sperare in un futuro migliore.

Un grazie dall'India

Con grande piacere ho ricevuto una mail di ringraziamento, accompagnata da immagini, dall'associazione Mummy&Daddy Odv, con sede a Venezia e attiva in India. Questa organizzazione è impegnata in progetti di beneficenza e solidarietà sociale, rivolti principalmente ai minori e alle loro famiglie. Il loro lavoro si concentra nel territorio indiano, dove forniscono supporto attraverso attrezzature, abbigliamento e risorse per garantire assistenza e istruzione. Uno dei loro slogan recita: "Ricordati che siamo tutti la loro Mummy (Mam-

ma) e il loro Daddy (Papà)". Entrando nei loro campus, decine di bambini senza famiglia iniziano a chiamarti da lontano: "Mummy, mummy" e "Daddy, daddy", correndoti incontro per farti abbracciare.

La presidente, Giorgia Pollastri, ci ha rivolto queste parole: "Grazie Edoardo, ancora una volta La ringrazio per la preziosa offerta per i nostri bambini. Le invio alcune foto della consegna e dei sorrisi dei nostri bambini. Ancora una volta grazie, per quello che state facendo in Italia e per quello che avete permesso a noi di fare in India".

Cara Giorgia, il ringraziamento lo facciamo noi a te per ciò che stai facendo per questi ragazzi.

Un riconoscimento speciale va anche al Venezia Calcio, che da anni ci dona materiale non più utilizzato, portando un sorriso ai giovani indiani. Siamo tutti "Mummy&Daddy".

Leonardo Royal Hotel Venice

Desideriamo esprimere la nostra gratitudine anche al Leonardo Royal Hotel Venice di via Ca' Marcello a Mestre. Quest'anno, in diverse occasioni, ci ha donato materiale prezioso per le attività del Centro di solidarietà, in particolare nel settore vestiti. Un ringraziamento speciale va al direttore e a Eliana, sempre disponibili e cordiali nel contattarci, e alla società Leonardo Hotels, che continua a sostenerci. Un semplice grazie, ma per noi ha un valore enorme. Speriamo di poter continuare questa collaborazione anche in futuro.



Sogni che crescono

di Daniela Bonaventura

Negli ultimi anni ho preparato pranzi e cene per bambini e ragazzi. Non ho con loro il rapporto che hanno gli animatori o gli educatori e, vista la mia età, è più che giusto, ma proprio questo distacco fa sì che possa conoscerli oltre ogni apparenza.

Con chi è in cucina, i ragazzi si sentono liberi di parlare e di chiedere, c'è chi lo fa con timidezza, chi con spavalderia, chi ti racconta la sua vita e la sua famiglia e chi con poche parole ti fa capire il suo disagio. In tutti però vedo sogni e desideri per la vita che sarà: l'ansia, la voglia, la paura di diventare grandi che li spinge a dire e a fare cose strepitose o stupide ma assolutamente comprensibili.

Non invidio la vita degli adolescenti: complicata e difficile nei rapporti con familiari, amici e con sé stessi, ma invidio la loro capacità di sognare, il loro libro della vita ancora tutto da scrivere, i loro desideri che potranno avverarsi o meno, ma saranno il motore delle loro azioni future. I ragazzi e le ragazze che si affacciano al mondo delle superiori cambiano nel giro di pochi mesi, li ho visti in giugno ancora bambini e li ritrovo ora pronti a spiccare il volo

nel mondo degli adulti. Hanno cambiato il modo di parlare, il modo di vestirsi, di approcciarsi con gli animatori ed anche con noi che siamo nell'altra stanza. Non so quali siano i loro sogni e forse non mi interessa neanche conoscerli, mi basta sapere che li hanno, che pensano che potranno realizzarli. È la forza della giovinezza, quella che ti spinge ad andare avanti. C'è chi la trova prima e chi la trova più tardi ma se riesci a gestirla al meglio ti farà diventare l'uomo e la donna che desideri essere. A volte sono desideri grandi, forse impossibili, a volte desideri semplici che magari riflettono il vivere quotidiano nella famiglia.

Ad un gioco notturno a Gosaldo un po' di anni fa, rispondevo alle domande che mi rivolgevano i ragazzi pensando che io fossi il mago del futuro (avevo camuffato la mia voce, anche se i più vispi mi avevano riconosciuto) e mi commossi perché erano le domande che venivano dal loro cuore, erano sentite e speravano proprio che qualcuno potesse predire il loro domani. Questi erano bimbi di nove e dieci anni, tre anni dopo li ritrovi cresciuti e pronti a sfidare

tutto e tutti per realizzare le loro aspirazioni. Io che li ho visti bimbi, ed ora li seguo da adolescenti, spero con tutto il cuore che restino "belli" come ora, che trovino nel loro cammino amici ed adulti pronti a sostenerli quando avranno delusioni che potrebbero offuscare i loro sogni, che sappiano cadere e rialzarsi e non si perdano in vie che sembrano scorciatoie, ma sono dei vicoli ciechi, e che, se devono ridimensionare i loro sogni sia perché hanno fatto un incontro che li ha portati a cambiare strada, ma con la stessa gioia e la stessa determinazione.

Riporto due frasi da dedicare agli uomini e alle donne del futuro:

"Qualunque cosa tu possa fare, qualunque sogno tu possa sognare, comincia. L'audacia reca in sé genialità, magia e forza". (Goethe)

"Un sogno sembra un sogno fino a quando non si comincia a lavorarci. E allora può diventare qualcosa di infinitamente più grande". (A. Olivetti)

E quando saranno più grandi facciamo loro ascoltare una canzone, per me sempre attuale, Dio è morto dei Nomadi (scritta da Guccini): parole forti che arrivano allo stomaco come un pugno, ma che poi salgono al cuore donando fede e speranza in un mondo migliore.



Un lascito per gli altri

La *Fondazione Carpinetum* offre alloggi protetti a persone anziane e bisognose di Mestre. Ha creato per questo i sette Centri don Vecchi di Carpenedo, Marghera, Campalto e Arzeroni. Si sostiene solo con le offerte della buona gente. Si può fare anche un lascito testamentario per aiutare la sua azione. Per informazioni contattare il 3356431777. Il grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta.

Adotta un'aiuola

di Carlo Millino

I cittadini di Venezia hanno preso in adozione quasi un centinaio di aiuole. Grazie all'iniziativa "Adotta un'aiuola", infatti, diversi soggetti del territorio, dai singoli cittadini alle istituzioni, dalle associazioni ai soggetti privati, hanno la possibilità di prendere in gestione aree verdi e aiuole comunali, nell'ottica di salvaguardarle e valorizzarle.

La partecipazione al progetto è stata e continua a positiva, delineando una sempre maggiore sensibilità green un'attenzione agli spazi pubblici, come testimoniato dal trend di crescita dei numeri delle zone affidate: se nel 2020 erano 45, ad oggi sono 97, distribuite su di un'area di 90.000 metri quadrati. Quanto alla distribuzione territoriale, la municipalità che vanta il numero maggiore di spazi adottati è quella di Chirignago-Zelarino con 22 (che, peraltro, ha avuto l'incremento maggiore in termini percentuali, dato che nel 2020 ne aveva 6), seguono Mestre-Carpenedo con 21, Venezia-Murano-Burano con 20, Lido-Pellestrina con 19, Marghera con 10 e chiude Favaro Veneto a 5. Ad essere coinvolti, oltre ai tanti cittadini, anche la Guardia di Finanza, che si è presa carico dell'aiuola di Campo San

Polo, il Venezia Calcio, che si preoccupa di quella che si trova di fronte allo stadio Pier Luigi Penzo, e il Centro Porte di Mestre, che ha in gestione quella della rotonda dell'Auchan. L'iniziativa si inserisce nel solco segnato dal Regolamento Comunale per la tutela e la promozione del verde in città, di cui la Città si è dotata nel 2009, modificando e rendendo definitivamente esecutivo un testo approvato nel 2003. Il Regolamento si propone di "permette[re] alla Città di salvaguardare con maggiore certezza il grande patrimonio di verde pubblico e privato che essa ha la fortuna di detenere", dichiarando i Diritti fondamentali del verde in città (Art. 4): La vegetazione - in ogni sua manifestazione - è elemento essenziale per la conservazione della biodiversità, deve essere rispettata come ogni altro organismo vivente, e quindi vasalvaguardata, conosciuta, mantenuta, incrementata e curata. Inoltre, esso stabilisce e distribuisce le Responsabilità del verde (Capo II) e definisce gli Interventi sul verde (Capo III), tra i quali, all'Art. 23, figura la possibilità di "adozione del verde", "così da recuperarle dall'eventuale degrado, da mantenerle nella loro integrità,

da abbellirle o da renderle maggiormente fruibili da parte di tutta la cittadinanza".

Adottare un'aiuola è semplice: basta farne richiesta, utilizzando la modulistica predisposta dall'ufficio competente, scaricabile dalla pagina dedicata del sito del Comune. Ad ogni modo, prima dell'assegnazione, l'Ufficio del Verde Pubblico, valuterà caso per caso l'opportunità dell'affidamento. Positivo il commento del sindaco, Luigi Brugnaro: "Ringrazio i cittadini che con grande senso civico e amore per la nostra città si adoperano a portare avanti questa iniziativa lodevole e meritoria" perché "curare angoli della città fa sì che ognuno li senta propri e questo rappresenta anche un modo per tutelarli e renderli vivi".

Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito www.centrodonvecchi.org

Domanda per entrare ai Centri don Vecchi

Ai Centri don Vecchi il turnover degli appartamenti è costante. Chi vuole presentare la propria domanda d'insediamento, mettendosi in lista d'attesa, può ritirarla, compilarla e consegnarla in direzione, presso il Centro don Vecchi 2 di via Società dei 300 campi n° 6 a Carpenedo. Per richiedere un alloggio occorre: non avere meno di 65 anni e più di 83; trovarsi in una condizione economica modesta; essere normalmente autosufficienti; disporre di un garante che si assuma la responsabilità di intervenire qualora la persona abbia necessità di una diversa collocazione, in seguito alla perdita dell'autonomia. Per i Centri don Vecchi 6 e 7 è invece necessario essere genitori separati oppure famiglie con figli piccoli a carico.



Libri di Natale

dalla Redazione

Ci avviciniamo a Natale: le giornate si riempiono di luci, decorazioni e momenti di condivisione. È anche l'occasione perfetta per rilassarsi con un buon libro, lasciandosi trasportare da storie capaci di evocare il calore e la magia delle feste. La letteratura natalizia offre una varietà incredibile di letture: dai racconti per bambini pieni di sogni e avventure ai romanzi per adulti che esplorano temi profondi come la famiglia, l'amore e il perdono. In questa selezione, troverai dieci libri - alcuni per bambini, altri per ragazzi e adulti - che sapranno accompagnarti nel clima natalizio, sia che tu stia cercando una storia commovente o una semplice pausa dalla frenesia delle feste.

1. Canto di Natale di Charles Dickens

Quando si pensa alla letteratura natalizia, è impossibile non citare Can-

to di Natale. Questo capolavoro di Charles Dickens è più di una storia: è un invito a riscoprire i valori autentici della generosità e dell'amore. Protagonista è Ebenezer Scrooge, un uomo avaro e cinico, che odia profondamente il Natale. Durante la Vigilia, riceve la visita di tre spiriti: il Natale Passato, Presente e Futuro, che lo costringono a confrontarsi con le sue scelte di vita. Questa trasformazione, raccontata con maestria, rende il romanzo un classico che non smette mai di emozionare. Adatto sia agli adulti che ai ragazzi, Canto di Natale è una lettura che scalda il cuore, perfetta per immergersi nel vero spirito natalizio.

2. La notte prima di Natale di Clement Clarke Moore

Poesia, ritmo e magia: La notte prima di Natale è un'opera che da quasi due secoli accompagna le famiglie la sera della Vigilia. Questo poema, scritto nel 1823, racconta l'arrivo di Babbo Natale in una casa addormentata, descritto con dettagli poetici che hanno ispirato generazioni. Le sue immagini vivide - dalla slitta trainata dalle renne alle calze appese al camino - sono entrate nell'immaginario collettivo, rendendo quest'opera un classico natalizio. Perfetto per essere letto ad alta voce, è ideale per i bambini, ma anche per gli adulti che vogliono vivere un momento di pura magia festiva.

3. Il Grinch di Dr. Seuss

Pochi personaggi natalizi sono amati quanto il Grinch, il burbero protagonista del classico di Dr.

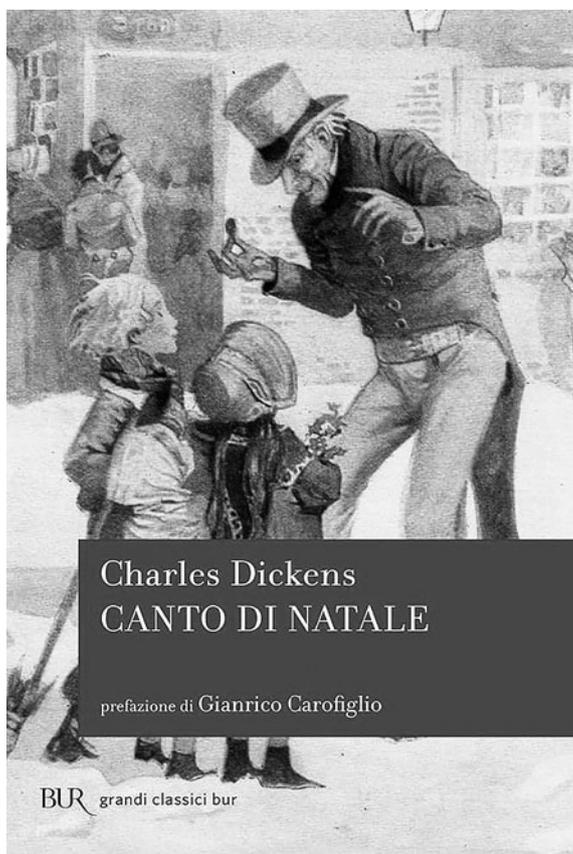
Seuss. Odiava tutto ciò che riguarda il Natale e decide di sabotare le feste rubando regali, decorazioni e cibo agli abitanti di Chissarà. Tuttavia, grazie alla piccola Cindy Lou, scoprirà che il vero spirito del Natale non risiede negli oggetti, ma nell'amore e nella condivisione. Con illustrazioni divertenti e un linguaggio semplice ma efficace, Il Grinch è una lettura perfetta per i più piccoli, ma con un messaggio universale che riesce a parlare anche agli adulti.

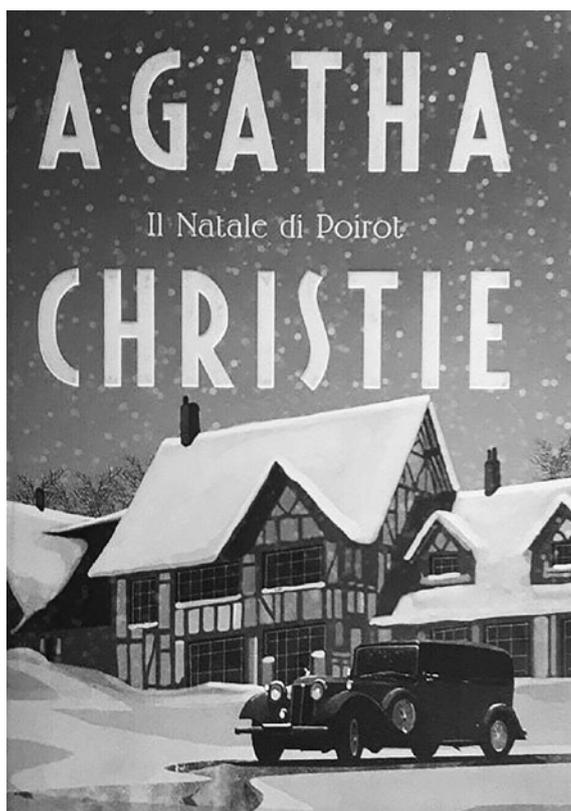
4. Festa sotto la neve di Rosamunde Pilcher

Se ami le storie romantiche e le ambientazioni accoglienti, Festa sotto la neve è il libro giusto per te. Ambientato in una suggestiva campagna inglese coperta di neve, il romanzo intreccia le vite di diversi personaggi, uniti dal periodo natalizio. Rosamunde Pilcher, con il suo stile elegante e ricco di dettagli, crea una storia che scalda il cuore, esplorando temi come l'amore, la famiglia e le seconde possibilità. Questo romanzo è la scelta perfetta per chi vuole lasciarsi avvolgere dalla dolce atmosfera delle feste e perdersi in una narrazione che ricorda l'importanza dei legami autentici.

5. Il piccolo albero di Natale di Axel Scheffler

Axel Scheffler, autore e illustratore celebre per Il Gruffalò, regala una storia dolcissima dedicata ai più piccoli. Il piccolo albero di Natale racconta il viaggio di un piccolo abete che sogna di diventare un bellissimo albero decorato. Attraverso una narrazione semplice ma emozionante, il libro insegna l'importanza di credere in se stessi, anche quando ci si sente piccoli o insignificanti. Le illustrazioni colorate e coinvolgenti rendono questa storia perfetta da leggere ai





bambini, creando un'atmosfera magica e piena di speranza.

6. Hercule Poirot's Christmas di Agatha Christie

Chi ha detto che il Natale debba essere solo magico e romantico? Agatha Christie porta il suo celebre detective Hercule Poirot in un'indagine natalizia piena di misteri e colpi di scena. Durante una riunione familiare, il ricco Simeon Lee viene assassinato, e i sospetti cadono su ciascuno dei suoi familiari, presenti nella villa per le festività. Tra segreti, rivalità e tensioni, Poirot svelerà la verità con il suo inimitabile ingegno. Questo romanzo è un'ottima scelta per chi ama i gialli e vuole aggiungere un pizzico di suspense al periodo natalizio.

7. Polar Express di Chris Van Allsburg

Polar Express è un capolavoro illustrato che celebra il potere della fede e dell'immaginazione. Racconta la storia di un bambino che, durante la Vigilia, sale su un treno diretto al Polo Nord. Attraverso un

viaggio magico e avventuroso, scoprirà che il Natale non è solo una festa, ma un simbolo di speranza e meraviglia. Le illustrazioni di Chris Van Allsburg, premiate con la Caldecott Medal, trasformano ogni pagina in un'esperienza visiva unica. È una lettura che incanta i bambini, ma che sa emozionare anche gli adulti, ricordando loro la bellezza di credere nei sogni.

8. Fuga dal Natale di John Grisham

Questo romanzo è una commedia natalizia piena di ironia e momenti esilaranti. Luther e Nora Krank, stufi delle tradizioni natalizie, decidono di "fuggire" dalle feste organizzando

una crociera ai Caraibi. Ma i loro vicini, devoti alle celebrazioni, non accettano questa decisione e mettono in atto una serie di iniziative per farli cambiare idea. Tra situazioni buffe e riflessioni più profonde, Fuga dal Natale è un libro leggero e divertente, perfetto per chi cerca una lettura che strappi un sorriso durante le festività.

9. Il regalo di Natale di Richard Paul Evans

Nathan è un uomo che ha perso di

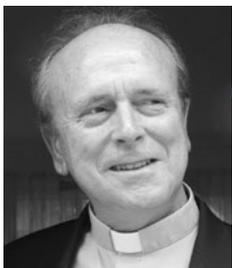
vista ciò che conta davvero nella vita, ma tutto cambia quando decide di compilare una lista di buone azioni da compiere durante il periodo natalizio. Questo romanzo toccante esplora temi come la redenzione, il perdono e il potere delle piccole gentilezze. Il regalo di Natale è una storia che scalda il cuore, ideale per chi cerca un libro capace di ispirare e di ricordare il vero significato delle feste.

10. La volpe e il Tomte di Astrid Lindgren

Scritto dalla celebre autrice di Pippi Calzelunghe, questo racconto è un gioiello della letteratura per bambini. Ambientato in una notte innevata, segue l'incontro tra una volpe affamata e un Tomte, un folletto della tradizione nordica. Con la sua poesia e il suo messaggio di generosità, il libro trasmette valori come l'empatia e l'importanza di aiutare gli altri. Le illustrazioni suggestive lo rendono perfetto per creare momenti magici con i più piccoli.

Che tu stia cercando un classico, un racconto per bambini o un giallo avvincente, la magia del Natale è pronta a prendere vita tra le pagine di un libro. Immergiti in queste storie e lasciati trasportare nello spirito delle feste: ogni lettura è un regalo che non smette mai di emozionare.





Ricordo di un amico prete

di don Fausto Bonini

Ero un ragazzino di 11 anni quando, nel lontano 1949, sono entrato per la prima volta in Seminario, quel grande palazzo che sta accanto alla chiesa della Madonna della Salute, poco lontano da casa mia. La zona la conoscevo bene perché “noi di San Vio” andavamo spesso a giocare con gli “amici della Salute” nel campo che sta proprio davanti al Seminario. Ma dentro a quel palazzo non c’ero mai stato.

Là avrei frequentato la prima media con altri ragazzi che arrivavano da varie parti della città e anche dalla Terraferma veneziana e assieme a ragazzi che dentro a quel palazzo ci vivevano notte e giorno. Loro si chiamavano “interni” e noi “esterni” o “semiconvittori”, se restavamo anche al pomeriggio. Vi assicuro che entrare in quel palazzo, varcare il grande portone d’ingresso, attraversare un lato di un chiostro grande e

severo pieno di antiche lapidi, salire uno scalone, mi metteva una certa ansia. Per fortuna noi, gli “esterni”, ci fermavamo a metà scalone per entrare in una grande stanza dove mettevamo i nostri libri e incontravamo un giovane che aveva solo qualche anno più di noi, che portava una lunga veste nera, come quella dei preti, ma che ci metteva a nostro agio. Ci accompagnava alla Messa, poi a fare colazione con del latte che ognuno di noi si era portato da casa e poi ci accompagnava in classe per la mattinata di lezioni. Ad ogni ora cambiava la persona che ci insegnava e che non si faceva più chiamare maestro, ma professore. Cinque ore di lezione e poi a casa, fino a quando sono rimasto “esterno”, oppure in quella stanza che ci ospitava al mattino al nostro arrivo a passare il pomeriggio a studiare, giocare, pregare sempre assistiti da quel giovane vestito con

una lunga tonaca nera. Un giovane molto simpatico, per mia fortuna, che mi rendeva meno pesante trovarmi con tanti ragazzi che non conoscevo, che venivano da lontano e con i quali non avevo mai condiviso niente prima di allora.

Lo chiamavamo “prefetto” e solo più tardi ho scoperto che si chiamava Valerio Comin, che studiava teologia in quel Seminario, che fra qualche anno sarebbe diventato sacerdote. Ho scoperto che abitava alla Giudecca al numero 467, lo stesso numero

di casa mia, ma io abitavo di qua del Canale della Giudecca, dalla parte delle Zattere, in Rio Terrà San Vio, proprio al 467. Da allora non ci siamo più persi di vista. Diventato sacerdote, lo hanno mandato a fare il cappellano a Santa Marta, nella parrocchia di San Nicolò dei Mendicoli, e qualche anno dopo è capitata anche a me la stessa sorte. Poi gli hanno dato l’incarico di Assistente dell’Azione cattolica di tutta la Diocesi e a me quello di essere suo vice per qualche tempo. L’ho seguito anche per alcuni anni nell’attività estiva a Chiapuzza, poco più in là San Vito di Cadore, come suo aiutante. Poi gli hanno dato l’incarico di fare da segretario al nuovo Patriarca, il cardinale Marco Cè, e, anche in quel lungo periodo, ho avuto modo di condividere con lui molti momenti di impegno pastorale. Comunque non ci siamo mai persi di vista e io ho sempre avuto con lui un rapporto di grande stima e, direi anche, di affetto. Ricordo che, durante le vacanze, mentre frequentavo il Liceo, andavo talvolta a casa sua, alla Giudecca, a trovarlo e a prendere qualche libro da leggere nella sua biblioteca che era molto fornita. Ricordo uno scaffale intero dei volumi verdi della Collana Medusa di Mondadori di cui ho preso in prestito e ho letto con grande interesse i due volumi di Franz Werfel “I quaranta giorni del Mussa Dagh”, che raccontano lo sterminio degli armeni cristiani da parte dei Turchi nel 1915. Don Valerio Comin è tornato nella Casa del Padre il 10 dicembre 2023, giusto un anno fa. Dopo la morte del Patriarca Marco ha continuato ad abitare a San Barnaba, dove andavo spesso a fargli visita. Lo ricordo e lo ricordiamo con affetto e continuiamo a pregare per lui.

